

---

## Reinventare la pace nel 2016

**Autore:** Redazioneweb

**Fonte:** Servizio Informazione Focolari - Sif

**A Parigi, 20 anni dopo l'assegnazione a Chiara Lubich, fondatrice del Movimento dei Focolari, del premio Unesco Per l'educazione alla pace, un nuovo appuntamento per riaffermare e testimoniare l'impegno per l'unità e la fraternità universale**

**Il 17 dicembre 1996 a Parigi, Chiara Lubich, fondatrice dei Focolari, riceveva dall'Unesco il premio *Per l'educazione alla pace***, con la seguente motivazione: «In un'epoca in cui le differenze etniche e religiose conducono troppo spesso a conflitti violenti», il Movimento «getta ponti tra le persone, le generazioni, le categorie sociali e i popoli». In quell'occasione ebbe modo di esporre **contenuti e metodo caratteristici del Movimento nell'impegno a** «portare in questa nostra epoca - assieme a molte altre benemerite e preziose organizzazioni, iniziative, opere - l'unità e la pace nel nostro pianeta».

**Vent'anni dopo**, a quasi un anno dall'**attentato terroristico** avvenuto proprio a Parigi e mentre guerre e conflitti armati seminano orrore e distruzione in molti punti della terra, il **Movimento dei Focolari**, con la **direzione generale dell'Unesco** e all'**Osservatore permanente della Santa Sede**, intende riaffermare e testimoniare nella stessa sede l'impegno per l'unità e la pace.

**Perseguire la pace oggi significa re-inventarla**, chiamando in causa molteplici dimensioni: l'economia mondiale, il diritto internazionale, l'educazione alla pace a tutti i livelli. Reinventare la pace vuol dire valorizzare la diversità culturale, cioè la ricchezza dell'identità dei singoli popoli; formare le nuove generazioni ad una cultura del dialogo e dell'incontro; consolidare il pluralismo identitario all'interno del contesto urbano; affrontare con sguardo lungimirante la questione migratoria; tutelare l'ambiente e la "casa comune" planetaria; contrastare la corruzione e promuovere la legalità ad ogni livello; fermare l'incremento delle spese militari e del commercio internazionale degli armamenti; ripensare l'Europa e i processi integrativi nelle grandi aree continentali; lavorare per un nuovo assetto di sicurezza, stabilità e cooperazione per il Medio Oriente.

---

**La giornata del 15 novembre presso l'UNESCO** intende dare voce ai processi in corso, idee e buone pratiche, che il Movimento dei Focolari, come un'espressione della società civile transnazionale, vuole condividere con quanti si adoperano per la pace. Il programma si snoderà intorno a due argomenti: **“Educazione alla pace da cinque prospettive”** (educazione, risorse e economia, diritto, ecologia, arte) e **“Quale dialogo in un mondo diviso?”** articolato in due panel: **“Religioni: problema o risorsa per la pace?”** e **“Politica ed economia nel disordine internazionale”**.

**Un evento all'insegna della cultura del dialogo e della pace** a cui Chiara Lubich ha dato nuova ispirazione e sprone. «La pace ha nomi nuovi», era sua convinzione. Essa con il contributo di tutti, a cominciare dalle organizzazioni internazionali, «richiede di **superare la categoria del nemico**, di qualsiasi nemico. Escludere la guerra non basta, vanno create le condizioni perché ogni popolo senta di poter amare la patria altrui come la propria, in un reciproco e disinteressato scambio di doni»<sup>[1]</sup>. Per adempiere a questo obiettivo il Movimento dei Focolari ha fatto sua linea di vita quella che Gesù «ha lasciato come norma per l'umanità: l'amore vicendevole. Egli sapeva che era necessaria perché ci sia pace e unità nel mondo, perché vi si formi una sola famiglia. Certo, per chiunque si accinga oggi a spostare le montagne dell'odio e della violenza, il compito è immane e pesante. Ma ciò che è impossibile a milioni di uomini isolati e divisi, pare diventi possibile a gente che ha fatto dell'amore scambievole, della comprensione reciproca, dell'unità il movente essenziale della propria vita»<sup>[2]</sup>.

---

<sup>[1]</sup>C. Lubich al Simposio presso l'ONU“Verso l'Unità delle Nazioni e l'Unità dei Popoli”, 28 maggio 1997

<sup>[2]</sup> C. Lubich al Conferimento del premio UNESCO per l'educazione alla pace, 17 dicembre 1996